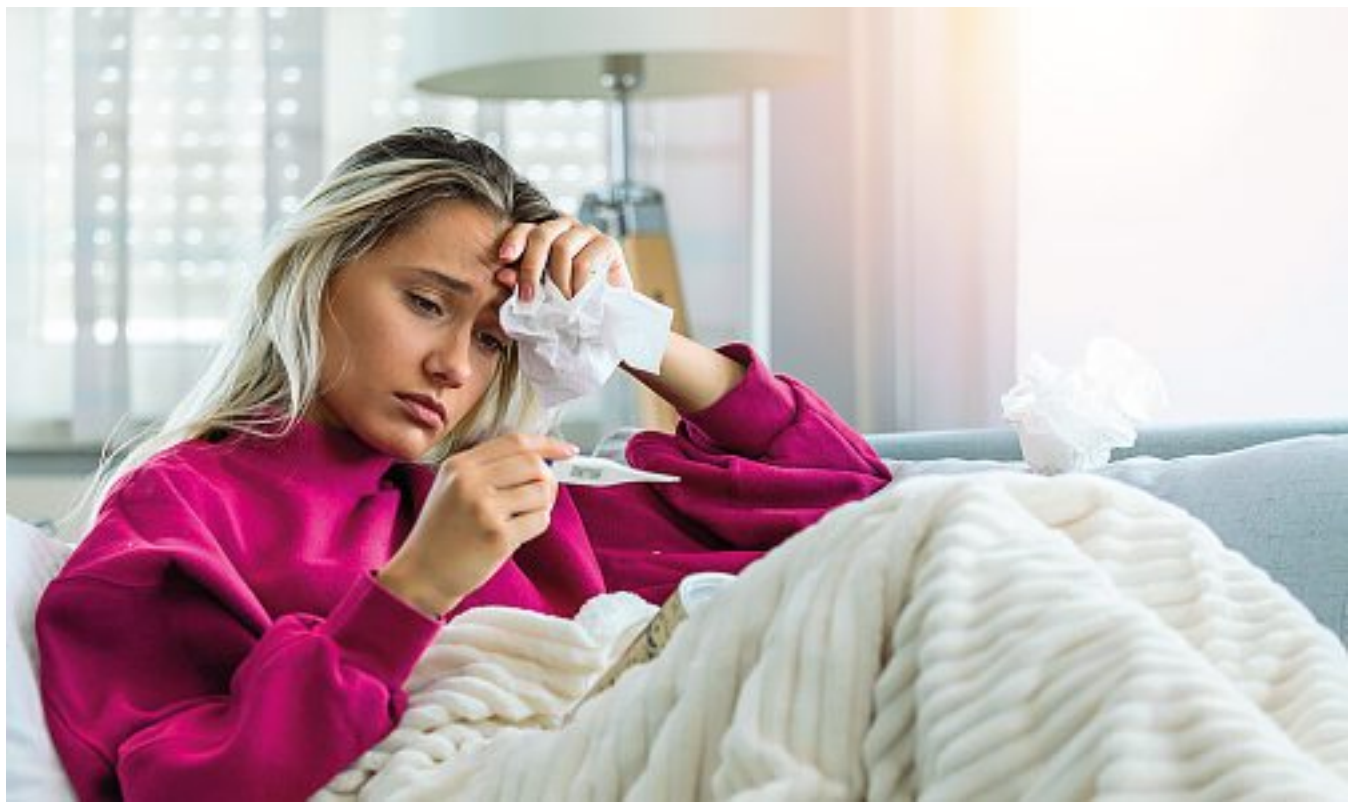

Covid a casa Che cosa deve allarmare?

di **Laura Cuppini**

Poco più di 2 milioni di casi da ottobre a oggi, contro i 7,5 di un anno fa. L'influenza e le sindromi simil-influenzali sono state «messe all'angolo» dalla pandemia di Sars-CoV-2, anche grazie alle misure di protezione che ben conosciamo: mascherine, distanziamento, lavaggio delle mani. Non solo: nel 2020 la campagna per il vaccino antinfluenzale è stata ampiamente promossa e raccomandata e c'è stato un aumento delle coperture rispetto agli anni precedenti. Tutto questo è fondamentale per evitare una pericolosa confusione diagnostica: come sappiamo i sintomi di Covid possono essere simili a quelli dei malanni di stagione.

Esistono però criteri per riconoscere l'infezione da nuovo Coronavirus e soprattutto per capire se la situazione si sta aggravando ed è necessario chiamare il medico.

I segnali

Le prime avvisaglie, in caso di contagio da Sars-CoV-2, compaiono dai 5 ai 7 giorni (con un minimo di 2 e un massimo di 14 giorni) dopo il contatto con una persona infetta. Può esserci febbre, con almeno uno di questi sintomi: tosse, dolori muscolari o articolari, stanchezza, congestione nasale, gola infiammata, difficoltà a respirare, nausea o vomito, diarrea, mal di stomaco, mal di testa, scarso appetito, perdita di olfatto e/o gusto. Per avere una diagnosi certa è necessario sottoporsi al tampone molecolare naso-faringeo.

La anosmia (perdita improvvisa dell'olfatto), la iposmia (diminuzione dell'olfatto), la ageusia (perdita del gusto) e la disgeusia (alterazione del gusto) sono sintomi specifici di Covid, anche se sono stati descritti in altre malattie (virus respiratori e raramente nell'influenza).

«L'esordio della malattia può essere simile a quello dei tipici disturbi invernali — spiega Sergio Harari, professore di Medicina Interna all'Università degli Studi di Milano e direttore del dipartimento di Scienze mediche dell'Ospedale San Giuseppe MultiMedica —, ma la perdita di olfatto e gusto associata a febbre, dolori, forte stanchezza, difficoltà respiratoria e/o tosse è molto suggestiva di infezione da Sars-CoV-2. Con poche differenze tra uomini e donne: gli effetti del contagio sono simili nei due sessi». L'anosmia e l'ageusia possono comparire prima dei sintomi veri e propri e in alcuni pazienti durano a lungo, anche dopo la completa guarigione. Con la diffusione delle varianti del virus possono emergere nuovi sintomi? «Sembrerebbe di sì, per esempio c'è un aumento di disturbi gastrointestinali» spiega Harari. Nei bambini, fin dall'inizio della pandemia, sono risultati frequenti scarso appetito, vomito o diarrea.

Quando chiamare il 112

Il medico di base deve essere informato alla comparsa dei primi sintomi e aggiornato periodicamente. Ci sono poi alcune condizioni che vanno segnalate subito al medico curante e poi eventualmente al 112 (numero unico di emergenza): comparsa di febbre sopra i 37,5°, tosse, difficoltà respiratoria, desaturazione, stato confusionale. Come ormai sappiamo, oltre alla misurazione della temperatura corporea, è fondamentale monitorare il livello di ossigeno nel sangue, che non dovrebbe scendere troppo. «Una saturazione inferiore a 92 è un segnale di allerta importante — dice Harari — e può indicare la presenza di polmonite, soprattutto se associata a febbre e tosse. Sappiamo che Covid, nelle forme più serie, può coinvolgere il tessuto polmonare e anche quello di altri organi. Ecco perché il basso livello di ossigeno deve essere subito segnalato. Bisogna però tenere conto del fatto che la saturazione si riduce fisiologicamente in caso di febbre alta».

Terapie

Per i malati a domicilio ci sono, a parte le terapie, raccomandazioni per scongiurare un peggioramento dei sintomi? «In primo luogo l'idratazione — risponde Sergio Harari —: è fondamentale bere molta acqua, per compensare le perdite che avvengono con le sudorazioni e per mantenere fluide le secrezioni bronchiali. Poi è bene muoversi evitando immobilità prolungate». Una differenza importante rispetto all'influenza stagionale, infatti, è che le persone con Covid possono restare positive (e contagiose) anche molto a lungo.

Situazioni delicate

Tra i pazienti, a rischiare di più forme gravi della malattia (e quindi il ricovero e, nei casi estremi, il decesso) sono le persone con più di 60 anni e quelle con patologie preesistenti, in particolare ipertensione, problemi cardiaci, diabete, malattie respiratorie croniche, cancro. Anche gli immunodepressi (per patologia congenita o acquisita, trapianti o trattamento con farmaci immunosoppressori) hanno maggiori probabilità di incorrere in un aggravamento. In questi gruppi «fragili» gli uomini sembrano avere un rischio leggermente maggiore rispetto alle donne.

Le varianti

Quali sono le terapie da fare a casa secondo le ultime linee-guida del Ministero della salute?

«Per la febbre è indicato il paracetamolo — afferma l'esperto —: se non è sufficiente il medico può decidere di ricorrere agli antinfiammatori. L'eparina è riservata ai soggetti immobilizzati, mentre viene suggerita la possibilità di utilizzare gli anticorpi monoclonali nei pazienti non ospedalizzati, in specifiche situazioni cliniche».

Le persone in isolamento domiciliare in Italia sono circa 400mila, mentre i guariti — dall'inizio della pandemia — hanno superato i 3 milioni e mezzo. I casi totali nel nostro Paese sono oltre 4 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Chi non necessita del ricovero in seguito all'infezione da Coronavirus spesso non sa giudicare quali sintomi o disturbi devono indurre a rivolgersi prontamente al medico o ai servizi di emergenza. E quali, al contrario, non devono essere considerati gravi

Antibiotici

Il Ministero della salute ha aggiornato le linee guida per le cure a domicilio dei pazienti Covid. Confermato il no all'idrossiclorochina, gli antibiotici sono consigliati in casi particolari. La novità principale è rappresentata dagli anticorpi monoclonali: nelle fasi precoci della malattia i medici possono indicarne l'uso e il paziente va indirizzato ai Centri regionali abilitati alla prescrizione.

La decisione

Vaccino antinfluenzale gratuito a partire dai 60 anni

La circolare sul vaccino antinfluenzale per la stagione 2021-22 è stata diramata dal Ministero della Salute in anticipo di due mesi rispetto agli anni scorsi. Per non confondere i sintomi da quelli di Covid — che presumibilmente continuerà a circolare anche dopo l'estate — nelle fasce di età a maggiore rischio di malattia grave il vaccino antinfluenzale è fortemente raccomandato e potrà essere offerto gratuitamente ai 60-64enni, oltre che alle persone dai 65 anni in su. La somministrazione è consigliata (e gratuita) anche per i bambini dai 6 mesi ai 6 anni. Priorità sarà data al personale sanitario e socio-sanitario e agli ospiti di strutture residenziali. Il Ministero ha chiesto di anticipare l'avvio della campagna di vaccinazione all'inizio di ottobre.

L. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una saturazione di ossigeno inferiore a 92 è un indicatore d'allerta importante e può far pensare a polmonite, soprattutto se associata a febbre e tosse

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNS0wNlQxMTo0MDo1NCMjI1ZFUg==